

Sms

cellulare
3357872250

PICCOLA PROPOSTA

Propongo che gli italiani che si sentono offesi sia dalla politica che dalla vita privata del Premier gli chiedano un risarcimento danni che potrebbe così configurarsi nell'«andarsene a casa». Non dovremmo più vergognarci agli occhi del mondo.

PAOLA

IL VOSTRO COMPITO

Cara Concita De Gregorio, ribattete colpo su colpo alle quotidiane menzogne-cattiverie dei giornali di Berlusconi, non abbiate pietà!

G.PIERO

UNO STRANO NERVOSISMO

Nervoso perché sente ormai il fiato sul collo, il ras di Arcore inviperito minaccia, offende o querela chi lo contesta. Sta pensando di non avere più scampo e quindi cacciato?

EFFE I.R

IO L'AVEVO CAPITO...

Nel 1985, per come Berlusconi gestiva il Milan, pensai che - se entrava in politica - gli italiani e la ns democrazia avrebbero pagato cara la sua ascesa. La mia è stata lungimiranza oppure scarsa considerazione di coloro che avevano le possibilità ma per superficialità hanno avuto una grande cecità?

GIACOMO BANDIERA

SIETE UN BALUARDO

Solidarietà forte a tutti voi che fate baluardo contro l'affievolimento democratico e l'arroganza del potere, che non sono una barzelletta.

G. TOGNETTI

ALLE CORDE

A forza di ricevere colpi dai media di mezzo mondo il califfo si comporta come un pugile suonato alle corde. Speriamo nel colpo decisivo che lo mandi al tappeto!

FERRO, GOLESE

MA CHI ENTRA?

Lui non sa mai niente quindi non sapeva se a Palazzo Grazioli entravano escort o spie o altro...

MARIO GENNARI, PESARO

AUTOCRITICHIAMOCI

Di che stupirci? È il risultato di anni di divisioni soprattutto a sinistra. E non è ancora finita!

CARLA (MILITANTE PREOCCUPATA)

PER LA BELLA FACCIA SUA...

Il papi/padrino non sapeva che le prostitute fossero pagate!! Pensava forse che belle e giovani donne gli si concedessero per la sua prestanza ed avvenenza? Ma mi faccia il piacere!

ANGELO

BERLUSCONI E LA «QUESTIONE PSICHIATRICA»

DIETRO ALLE PAROLE DEL PREMIER

Carlo Rognoni

GIORNALISTA, EX CONSIGLIERE RAI



Chel li l'è matt», quello lì - che poi sarebbe Gianfranco Fini - è matto. Ecco che grazie a Bossi «la questione psichiatrica» entra nel linguaggio e nel dibattito politico. E scopriamo di vivere nel «manicomio Italia». Il Pdl? «Un partito nevrotico» dice la direttrice de Il secolo d'Italia. E il prudente Casini parla del «delirio di uno (Berlusconi, ndr) contro tutti».

«Che sia in pericolo la libertà di stampa è una barzelletta raccontata dalla minoranza comunista e cattocomunista e dai suoi giornali» e per avvalorare la propria tesi il premier dà i numeri: «quei giornali - udite! udite! - sono purtroppo il 90% della stampa». Il 90%? Il Corriere della Sera, La Stampa, Il Messaggero, la Gazzetta dello Sport... Tutti cattocomunisti? Pazienza per l'Unità e magari la Repubblica! Ma i due non arrivano - peccato per loro - a 4 milioni di lettori. Mentre arriva a 5/6 milioni di telespettatori il Tg Uno di Minzolini.

Se poi rileggiamo quello che il presidente del Consiglio dice di sé, il dubbio che «la questione psichiatrica» sollevata da Bossi stia andando fuori controllo è molto forte: «Sapete perché gli italiani hanno fiducia in me? Non solo perché sono giovane e bello. È perché sono un imprenditore, e in quanto tale non ho bisogno di rubare. Gli italiani sanno che con me i cattocomunisti non riusciranno a mettere in campo i loro piani». E poi passa dal «manicomio» alla «corrida Italia»: «C attaccano come una mandria di tori inferociti. Ma qui c'è un torero che non ha paura di nessuno. Diventante anche voi dei toreri!». «È una follia - questa volta è lo stesso Berlusconi a invocarla parlando di magistrati - che ci siano frammenti di procure che da Palermo a Milano guardano ancora a fatti del '92, '93, '94».

Ora il dubbio che segni di psicopatia abbiano davvero fatto il loro ingresso nella politica italiana viene a chiunque legga le cronache recenti. Voglio documentarmi e mi metto a leggere alcuni testi di psichiatria e scopro che lo psicopatico ama il potere, usa le persone per ottenere sempre più potere. Lo psicopatico - scrive il dottor Maritàn, che pare essere un'autorità nella sua specializzazione - non è considerato un malato mentale, è un essere umano che si caratterizza per avere «necessità speciali» e «un desiderio smisurato di potere». Gli psicopatici funzionano con codici propri, diversi da quelli che guidano le società e sono dotati per essere condottieri, per il loro alto grado di insensibilità e tolleranza da situazioni di estrema tensione. «Una caratteristica basica dello psicopatico - si legge ancora nei testi - è che è un bugiardo. Però non un bugiardo qualsiasi. È un artista. Mente con la parola come con il corpo».

A questo punto è meglio smettere di leggere testi di psichiatria. Non vorrei che si diffondessero idee che per quieto vivere è meglio non condividere. ❖

L'INSINUAZIONE PEGGIORE: MAFIOSO O IMPOTENTE?

PUNTI DI VISTA SULL'ONORE

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO



Innocente sondaggio. È più offensivo dare allusivamente dell'impotente a un ultrasessantenne o dare del mafioso «senza se e senza ma» a un sessantenne investito di pubbliche funzioni?

La risposta dipende tutta dalla personalità e dalla psiche di chi viene intervistato. Chi ritiene la mafia una cosa ignobile che esprime il peggio della natura umana, dirà senza pensarci un attimo che l'accusa più grave che si possa fare a un uomo è proprio quella di essere un mafioso. Soprattutto se è titolare di pubbliche funzioni e dunque fa del prestigio e della credibilità istituzionale la risorsa più importante. Chi invece pensa che con la mafia si possa convivere, che «Cosa nostra» sia un elemento del paesaggio, che un boss è un signore con cui si può in fondo ragionare e perfino coabitare, allora troverà l'accusa fastidiosa. Ma non così insultante da ferire a fondo l'onore e l'amor proprio. Reagirà sdegnato per uniformarsi alle buone convenzioni civili, insomma, ma non ci perderà il sonno.

Mentre per converso chi non ha il sesso nel cervello non proverà certo piacere per allusioni velate o salaci ironie sulla sua efficienza sessuale; ma tenderà a includerle con sufficienza tra quelle classiche cose minime di cui *non curat praetor*. Mentre chi ha costruito il proprio sistema di relazioni umane e sociali sul mito della mascolinità erettile, o comunque ha fatto di questo mito uno dei principali valori di riferimento della sua vita, riterrà che qualsiasi accenno di dubbio sul suo pieno possesso di certe facoltà, tanto più in età avanzata (quella che tende cioè a produrre maggiori insicurezze in proposito), sia uno schiaffo intollerabile alla sua dignità, al suo pubblico onore. Meritevole, questo sì, di essere portato in tribunale. Di provocare gogna e rovina materiale eterna per i suoi detrattori.

Sta tutta qui, in fondo, la spiegazione del perché Silvio Berlusconi abbia deciso di colpire l'Unità e alcune sue redattrici (donne!) invocando pene da schiacciare a vita qualunque normale cittadino; e a suo tempo abbia invece (almeno pubblicamente) fatto finta di non vedere le accuse che gli venivano dalla Padania e dalla propaganda leghista. Che sarà mai, in fondo, «piduista» o «mafioso di Arcore»?

E che valore potrà mai avere tutta quella documentazione, vera o presunta, in grado di evocare rapporti con Cosa Nostra nel paese delle tante stragi mafiose? Che valore, soprattutto, rispetto a intollerabili battute frizzanti o boccaccesche su episodi altrettanto boccacceschi? A suo tempo molti insinuarono che il silenzio di Berlusconi fosse dovuto alle (indimostrate) capacità di ricatto di Umberto Bossi. Oggi però si fa largo la vera spiegazione: conta ben altro per l'onore di un uomo. ❖